

## Polemica alla Camera, possibile intervento di Fini

# Benefit a ex presidenti Casini: rinuncio subito

ROMA — Pier Ferdinando Casini ha annunciato ieri l'immediata rinuncia ai benefit previsti per gli ex presidenti della Camera: ufficio, auto a disposizione e alcuni collaboratori stipendiati dal Parlamento. Altri ex presidenti come Luciano Violante e Fausto Bertinotti hanno deciso di mantenerli. La polemica segue la decisione dell'Ufficio di presidenza della Camera di conservare fino al 2023 i benefit agli ex presidenti che siano stati deputati nelle ultime due legislature. Questa decisione ha determinato la perdita dei benefit solo per altri due ex presidenti, Irene Pivetti e Pietro Ingrao. Nella serata di ieri si ipotizzava un intervento di Fini e una nuova riunione dell'Ufficio di presidenza della Camera.

AJELLO A PAG. 11

**IL CASO** Nuova riunione a Montecitorio per rimediare alla proroga decennale dei privilegi

# Casini rinuncia ai benefit e ora frena anche Fini

Ex presidenti della Camera, Violante: fiera dell'ipocrisia

di MARIO AJELLO

ROMA - La rinuncia di Pier Ferdinando Casini ai benefit da ex presidente di Montecitorio è piovuta ieri, e ha avuto un effetto spiazzante. Fino al punto che nel prossimo ufficio di presidenza, a Montecitorio, potrebbe essere rivista e modificata, per non dire azzerata, la delibera votata l'altro giorno a proposito dello status degli ex presidenti

della Camera, che concede per altri dieci anni alcuni privilegi (dagli uffici al personale, dall'autoblu a svariate possibilità di spesa) a Luciano Violante, Fausto Bertinotti e Pier Ferdinando Casini. Mentre verranno tagliati già dal 2013 a Pietro Ingrao e a Irene Pivetti, in quanto non sono stati parla-

mentari nè in questa legislatura e neppure in quella precedente. Giusto? Sbagliato? Casini ha inviato una lettera a Gianfranco Fini, per dire che lui si chiama fuori da questo privilegio: «Illustre presidente - scrive il leader dell'Udc - ho avuto il privilegio di guidare la Camera dei deputati dal 2001 al 2006 e ritengo di averla servita con onestà ed equilibrio, come da più parti mi è stato riconosciuto.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Ho preso atto delle decisioni assunte, a maggioranza, dall'ufficio di presidenza in relazione allo status degli ex presidenti.

Ringrazio lei ed i colleghi, ma le comunico che non intendo avvalermi della delibera. E rinuncio, con effetto immediato, ad ogni attribuzione e benefit connessi a questo status».

Anche Violante e Bertinotti seguiranno questa linea di condotta? Non sembra aria. E comunque, al momento, sembrano essere stati presi in contropiede dalla immediata decisione di Casini. Che è stata recepita da Fini e potrebbe produrre un dietro-front rispetto alla delibera appena approvata e probabilmente poco adatta a piacere a tutta quell'opinione pubblica ipersensibile ed ultra-critica per quanto riguarda i costi della politica. Fini ieri non è entrato nel merito della decisione di Casini e si è limitato a fare osservazioni di questo tenore che fanno pensare a possibili sorprese a proposito della delibera appena varata, tanto che già si parla di un nuovo ufficio di presidenza convocato ad hoc a metà aprile: «E' stata votata a maggioranza. Se nel prossimo ufficio di presidenza qualcuno solleva il problema di modificarla, se ne discuterà». Magari fino a stravolgerla, addirittura per cancellarla, o per modificarne il contenuto considerato poco in linea con gli umori popolari circolanti in questo periodo? Casini, con il suo fulmineo not in my name, ha aperto fragorosamente

la questione e ora si tratterà di vedere come sarà la fine e la morale della storia.

Violante - che ieri dopo le minacce «Violante morte» apparse su un muro e rivendicate dalla Federazione anarchica informale, ha ricevuto anche quelle dei Nar, trovando larga solidarietà da tutte le forze politiche - non ha preso bene lo smarcamento solitario del leader Udc a proposito della questione dei benefit. «Non ho mai partecipato - spiega l'esponente del Pd - a fiere dell'ipocrisia e non intendo farlo neanche questa volta. Né intendo compiere esibizionismi. Se non interverranno diverse decisioni della Camera dei deputati, deciderò alla fine della legislatura in corso, dopo avere informato i miei collaboratori». Che sono

quattro. Mentre, da ex presidente della Camera, Violante ha a disposizione un ufficio formato da un'anticamera, tre stanze e un terrazzo. Bertinotti, presidente di Montecitorio dal 2006 al 2008, può giovare invece di cinque stanze a palazzo Theodoli-Bianchelli e cinque collaboratori. Ingrao? Ha una stanza a Montecitorio di 12 metri quadrati, e quattro addetti. Pivetti? Due stanze a palazzo Marini e un addetto che lavora per la sua Onlus.

Mentre il deputato di Popolo e territorio Massimo Calero fa a sua volta discutere dopo aver dichiarato a **l'Espresso** che non andrà più alla Camera («premere un pulsante è usurante») e che l'indennità gli serve per pagare un mutuo da 12 mila euro al mese («ho, una casa grande»), Violante per ora non rinuncia al proprio status, parlando appunto di «ipocrisia». Bertinotti è più sfumato, e il suo entourage fa sapere che l'ex presidente «si atterrà, come sempre, a quello che ha deciso l'Istituzione». Uno dei questori della Camera, Mazzocchi, del Pdl, pone la questione così: «La scelta di Casini di rinunciare da subito ai benefit

da presidente della Camera solleva certamente un problema politico: ora sta a Fini, con la sua intelligenza e accortezza prendere, una decisione su questo tema». Una delle possibilità potrebbe essere quella di uniformarsi a quanto deciso dal Senato, che attribuisce i benefit agli ex presidenti per 10 anni dalla cessazione dell'incarico, senza eccezioni.

*Bertinotti  
non ci sta  
«I miei io  
me li tengo»*